

Il Papa: aborto ed eutanasia sono uno scempio

CITTÀ DEL VATICANO. Nella nostra società si fa «scempio» del «diritto alla vita». Fame, eutanasia, aborto, sperimentazione sugli embrioni sono «morti silenziose» sulle quali Benedetto XVI si sofferma con dolore in un passo del Messaggio scritto per la Giornata Mondiale della Pace che si celebrerà il primo gennaio 2007.

«Come non vedere in tutto questo un attentato alla pace?» scrive rivolgendosi direttamente ai governanti e ai capi di Stato di tutto il mondo.

Al centro della prospettiva teologica e culturale illustrata da Papa Ratzinger nelle diciannove pagine del documento c'è la considerazione che la vita «è un dono di cui il soggetto non ha la completa disponibilità» e di cui nessuno può disporre a piacimento. Ugualmente fondamentale, annota il Papa, anche il diritto alla libertà religiosa, altro bene indisponibile dal quale dipende la convivenza pacifica tra i popoli.

Il problema della libera espressione della fede («altro preoccupante sintomo di mancanza di pace») viene evidenziato ponendo sullo stesso piano sia le persecuzioni contro i cristiani in alcuni regimi (dalla Cina all'Arabia Saudita) sia ciò che accade in Occidente, in quei «regimi indiffe-

renti» che non alimentano tanto una persecuzione «ma un sistematico illeggittimo culturale nei confronti delle credenze religiose».

Anche in questo caso non viene rispettato un diritto umano fondamentale poiché si promuovono «una mentalità e una cultura negative per la pace». Davanti ai troppi diritti umani negati, per il Papa è sempre più chiaro che la pace è un «dono di Dio», una «conseguenza dell'agire divino» che deve impegnare i cristiani, gli uomini di buona volontà ma anche Stati e l'intera comunità internazionale. Il Papa cita Gandhi, campione della non violenza («il Gange dei diritti discende dall'Himalaya dei doveri») e San Francesco; il Poverello di Assisi viene citato per sollevare il tema dello sfruttamento indiscriminato delle risorse del pianeta a beneficio solo di una piccola porzione dell'umanità. «Uno sviluppo che si limita all'aspetto tecnico economico, trascurando la dimensione morale e religiosa - si legge nel documento - non sarebbe uno sviluppo umano e integrale e finirebbe, in quanto unilaterale, per incentivare le capacità distruttive dell'uomo».

Come a dire che la pace del Pianeta passa anche dal rispetto del Creato. Sempre tema di emergenze ambien-

tali non poteva non essere toccato il tema del nucleare. «Purtroppo ombre minacciose continuano ad addensarsi all'orizzonte dell'umanità» è l'annotazione preoccupata di Papa Ratzinger, che senza mai citare apertamente l'Iran o la Corea del Nord esprime «grande inquietudine» davanti alla «volontà, manifestata di recente da alcuni Stati, di dotarsi di armi nucleari». Incertezza e paura per una possibile catastrofe atomica inducono a chiedere ancora una volta alla comunità internazionale di percorrere la via del negoziato. Infine un appello agli Stati, soprattutto a quelli impegnati nella lotta contro il terrorismo affinché il diritto umanitario internazionale non sia disatteso.

Prendendo spunto da quanto accaduto nel Libano del Sud dove, lamenta Benedetto XVI, nella guerra scoppiata quest'estate a farne le spese è stata la popolazione civile, occorrono delle regole più chiare se non una «approfondita riflessione sui limiti etici che sono inerenti all'utilizzo degli strumenti odierni di tutela della sicurezza nazionale». Ancora una volta la voce del Papa si è levata a difesa della «persona umana che è il cuore della pace».